

Holstenius, Vossius e la *Tattica* di Arriano. Nuove riflessioni su un passo programmatico e problematico

Anna Busetto¹
Università di Torino ✉ 

<https://www.doi.org/10.5209/cfcg.102219>

Recibido: 14 de abril de 2025 • Aceptado: 27 de mayo de 2025

Sinossi: Il passo programmatico posto a cerniera tra le due sezioni della *Tattica* arrianea (cap. 32, 3) si rivela problematico sia sul piano testuale sia sul piano interpretativo, a causa di una grave corruzione e del dubbio significato del sintagma ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως, che è quasi sempre stato tradotto come «per l'imperatore». Finora, per il *locus desperatus* sono state proposte essenzialmente due emendazioni, che hanno altresì cercato di chiarire l'identità del personaggio cui Arriano sembra alludere. Sebbene nell'edizione critica di riferimento della *Tattica* (Roos & Wirth 2002) queste emendazioni siano attribuite a due filologi ottocenteschi, esse in realtà si trovano già nel testo e nelle note marginali di alcuni manoscritti riconducibili a Isaac Vossius (*Parisinus gr.* 2539) e Lukas Holste (*Barb. gr.* 200 e *Barb. gr.* 245). L'analisi – qui effettuata per la prima volta – del cruciale passo quale appare in questi manoscritti disvela un inedito scenario interpretativo e permette di gettare nuova luce sia sull'attività erudita di Vossius e Holstenius, sia sul complesso rapporto tra costoro e tra i testimoni della *Tattica*.

Parole Chiave: Arriano, *Tattica*, Isaac Vossius, Lukas Holste (Holstenius).

ENG Holstenius, Vossius and Arrian's *Tactica*. Some new remarks on a programmatic and problematic passage

Abstract: A key transitional passage between the two sections of Arrian's *Tactica* (chapter 32, 3) is problematic due to textual and interpretative issues, particularly concerning a corrupted segment and the meaning of the phrase ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως, which has mostly been translated as «for the emperor». Two emendations have been proposed to restore the corrupted text, also in order to identify the book and the person which Arrian is seemingly referring to. Although in Roos's reference critical edition (Roos & Wirth 2002) these emendations are attributed to 19th-century scholars, they are actually found in the marginal notes and text of some manuscripts of the *Tactica* attributable to Isaac Vossius (*Parisinus gr.* 2539) and Lukas Holstenius (*Barb. gr.* 200 and *Barb. gr.* 245). The analysis of the corrupted passage from *Tact.* 32, 3 as it appears in these manuscripts – which is carried out in this article for the first time – opens up a new interpretative scenario and allows us to trace Vossius' and Holstenius' scholarly activity, shedding new light on the complex relationships between them and the *codices* of Arrian's *Tactica*.

Keywords: Arrian, *Tactica*, Isaac Vossius, Lukas Holste (Holstenius).

Come citare: Busetto, A. (2026). Holstenius, Vossius e la *Tattica* di Arriano. Nuove riflessioni su un passo programmatico e problematico. *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Griegos e Indoeuropeos)*, 36, 225-233.

Tra i motivi per i quali la *Tattica* di Arriano costituisce un *unicum* nell'ambito della trattatistica militare antica vi è la netta suddivisione tematica tra una prima parte consacrata a una convenzionale analisi dell'organizzazione, delle formazioni in battaglia, delle modalità di marce e movimenti di un esercito di terra "greco-macedone" (capp. 2 - 32, 1), e una seconda parte incentrata sulla descrizione degli ἱππικὰ γυμνάσια romani contemporanei (capp. 33-44). Le due sezioni della *Tattica* sono collegate da un breve passo programmatico (cap. 32, 2-3), la cui utilità per comprendere gli orientamenti dell'Arriano scrittore militare è purtroppo minata da alcune problematiche testuali e interpretative che interessano il terzo paragrafo, proprio nel punto in cui l'autore sembra voler giustificare la scelta di un nuovo argomento per la parte finale della sua opera¹:

ἐγὼ δὲ τὰ ἱππικὰ γυμνάσια, ὅσα Ῥωμαῖοι ἱππῆς γυμνάζονται, ἐν τῷ παρόντι ἐπέξελθὼν, ὅτι † τὰ πάγη ... καὶ † ἔφθην δηλώσαι ἐν τῇ συγγραφῇ ἦντινα ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως συνέγραψα, τόδε μοι ἔσται τέλος τοῦ λόγου τοῦ τακτικοῦ².

La prima e più evidente criticità è costituita dal *locus desperatus* che si incontra subito dopo la congiunzione subordinante ὅτι: il *Laurentianus plut.* 55.4 – "prototipo" della tradizione manoscritta della *Tattica* –³ reca infatti una lacuna di 7-8 lettere fra due voci sicuramente frutto di corruzione, laddove il senso del passo sembra richiedere il complemento oggetto di ciò che Arriano aveva in precedenza illustrato in un'opera di ampio respiro (ἐν τῇ συγγραφῇ)⁴ scritta ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως.

L'interpretazione di quest'ultimo sintagma, cruciale per orientare quella del *locus desperatus* e tentarne un risanamento, è stata purtroppo tutt'altro che univoca nella storia degli studi sulla *Tattica*.

In primo luogo, tutti i traduttori hanno assegnato a βασιλεύς il significato di 'imperatore'⁵, significato che il termine effettivamente assume al cap. 44, 1⁶. Sui due possibili valori logico-sintattici di ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως (complemento di argomento – «sull'imperatore» – o complemento di vantaggio – «per l'imperatore» –) gli studiosi si sono invece divisi, con una netta maggioranza propendente per il complemento di vantaggio⁷, benché ὑπέρ + genitivo non ricorra mai altrimenti nella *Tattica* con questa accezione, e anzi poco prima, al cap. 32, 2, il costruito sia senza dubbio usato per esprimere un complemento di argomento⁸. Le due diverse traduzioni

¹ Mi pare necessario offrire un preliminare *résumé* delle problematiche di questo passo già indagate in Busetto 2023: 93-101 e Busetto 2024, studi costituenti il presupposto di questo articolo, che si pone come loro prosecuzione e approfondimento.

² Questa pericope viene qui riprodotta come nel testo critico di Busetto 2023: 68. Il *locus desperatus* era stato stampato τὰ πάγη * καὶ da Scheffer 1664: 49 e poi da Blankaart 1683: 74; τὰ παρ' [Ἑλληνισ] da Müller 1846: 280; τὰ περικὰ da Hercher 1854: 129 (anche in Hercher & Eberhard 1885: 129) e da Roos 1928: 164 (infine anche in Roos & Wirth 2002: 164). In merito a queste divergenze si veda *infra*.

³ Per una descrizione di questo manoscritto e una sintesi degli studi su di esso cf. Busetto 2023: 37-43.

⁴ Da un'analisi delle occorrenze di συγγραφῇ nel *corpus* degli scritti arrianei si evince che il termine è usato quasi sempre per indicare un'opera storica di carattere monografico e di un certo impegno: cf. in merito Busetto 2024: 75-76.

⁵ Per l'età contemporanea Kiechle 1965: 89; Hyland 1993: 72; DeVoto 1993: 82 (che traduce con «king», ma alla n. 44, p. 101 osserva «the king is probably Trajan in Arrian's *Parthika*»); Perevalov 2010: 166; Sestili 2011: 95; Leroy 2017: 88; Brodersen 2017: 89. Il significato di *imperator* era stato assegnato a βασιλεύς già nelle traduzioni latine della *Tattica*: quella di Holstenius (*Barb. gr.* 200, ff. 45r, 61r e 76r; *Barb. gr.* 245, f. 35r), su cui cf. *infra* la n. 7, quella di Scheffer 1664: 49 (riproposta in Blankaart 1683: 74) e quella di Müller 1846: 280.

⁶ *Tact.* 44,1: Ταῦτα μὲν τοῖς Ῥωμαίων ἱππεῦσι τὰ ξυνηθῆ τε καὶ ἐκ παλαιοῦ ἀσκούμενα· βασιλεύς δὲ προσεξεῦρεν καὶ τὰ βαρβαρικὰ ἐκμελετᾶν αὐτούς («Questi, dunque, sono gli allenamenti, svolti abitualmente fin da tempi remoti, dei cavalieri romani; l'imperatore scoprì, inoltre, [l'opportunità] che essi si dedicassero anche a quelli praticati dai barbari»). Questo βασιλεύς va identificato con l'imperatore Adriano, alle cui politiche e riforme militari questo paragrafo allude: per un approfondimento cf. Busetto 2023: 134-140.

⁷ Traduce con un complemento di argomento, oltre a chi scrive (Busetto 2023: 69), solo DeVoto 1993: 82; poco perspicua la resa di Wheeler 1978, 356 («in behalf of the emperor himself»). Il complemento di vantaggio è preferito da Hartmann 1895: 17-18; Kiechle 1965: 89; Stadter 1978: 119; Hyland 1993: 72; Perevalov 2010: 166; Sestili 2011: 146, n. 135 (anche se la traduzione a p. 95 è ambigua: «nello studio che ho dedicato all'imperatore»); Leroy 2017: 43 e 88; Brodersen 2017: 89. Anche Scheffer 1664: 49 tradusse ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως con «pro imperatore», mentre Holstenius, in entrambi i manoscritti barbariniani correati di traduzione latina (cf. *supra*, n. 5), rese ἐν τῇ συγγραφῇ ἦντινα ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως συνέγραψα con «eo in opere quo imperatoris res gestas perscripsi».

⁸ *Tact.* 32, 2: Τάδε μὲν, ὥσπερ ἐν τέχνῃ, δι' ὀλίγων ἐδήλωσα ἱκανὰ ὑπὲρ γε τῶν πάλα Ἑλληνικῶν καὶ τῶν Μακεδονικῶν τάξεων, ὅστις μὴδὲ τούτων ἀπειρώς ἐθέλοι ἔχειν («Ho mostrato per sommi capi, come si

del sintagma sono state così variamente combinate con le due diverse emendazioni del *locus desperatus* finora proposte, τὰ παρ' Ἑλλήσιν e τὰ πεζικά, costringendo però in tutti i casi a postulare il riferimento di Arriano a una propria opera per noi perduta (forse i *Parthika*) o alla prima parte della *Tattica*, che figurerebbe così disgiunta dalla “sezione romana”⁹.

Come ho già avuto modo di notare¹⁰, a dispetto di quanto segnalato nell'edizione di Roos & Wirth (che è ancora l'edizione critica di riferimento per tutti gli *scripta minora* arrianei), τὰ παρ' Ἑλλήσιν e τὰ πεζικά potrebbero non essere congetture indipendenti di – rispettivamente – Karl Wilhelm Müller e Friedrich Haase¹¹. Entrambe si rinvergono infatti in due manoscritti riconducibili all'attività di Lukas Holste (Holstenius)¹²: la prima nel *Barb. gr.* 200 (f. 18r), la seconda nel *Barb. gr.* 245 (f. 34v), codici che rappresentano rispettivamente lo “stadio intermedio” e lo “stadio finale” del lavoro dell'erudito tedesco sui trattati militari di Arriano, iniziato con il *Barb. gr.* 59, apografo diretto del *Laur. plut.* 55.4. Mentre quest'ultimo contiene solo il testo greco della *Tattica* e dell'*Acies contra Alanos*, il *Barb. gr.* 200 si presenta come «manuscrit de cabinet»¹³ corredato di note marginali al testo greco (vergato solo sul *recto* dei fogli) e da saggi di traduzione in latino (tre per la *Tattica* e quattro per l'*Acies*); il *Barb. gr.* 245, infine, esibisce testo greco e traduzione latina – affrontati rispettivamente sul *verso* e sul *recto* dei fogli – vergati con scrittura calligrafica, benché figurino alcune note e correzioni *in scribendo*, di particolare interesse quando esse introducono innovazioni rispetto allo “stadio intermedio”.

È proprio questo il caso offerto dal passo corrotto di *Tact.* 32, 3, per il quale i tre manoscritti Barberiniani consentono di ricostruire altrettante fasi delle riflessioni critiche di Holstenius. Mentre il *Barb. gr.* 59, coerentemente alla sua fisionomia di «minute prise rapidement sur l'original»¹⁴, reca le voci πάγη e και separate da una finestra¹⁵ (esattamente come nel f. 193v del Laurenziano), il *Barb. gr.* 200, suo apografo¹⁶, presenta, nel margine inferiore del f. 18r, al di sotto di πάγη e della finestra, παρ' Ἑλλήσιν; nel *Barb. gr.* 245, invece, πεζικά compare *in scribendo* dopo τὰ, anche se il tracciato più spesso che caratterizza la scrittura sia di questa nuova congettura (a cui segue una parola cancellata non altrimenti leggibile) sia della traduzione corrispondente nel f. 35r sembra denotare un intervento effettuato da Holstenius a posteriori¹⁷, forse frutto di un personale ripensamento o di suggestioni esterne.

conviene in un manuale, ciò che è adeguato in merito agli antichi schieramenti militari greci e macedoni, per chiunque desideri non essere ignaro neppure di tali argomenti»). Per una breve analisi ragionata delle occorrenze di ὑπέρ + genitivo e περί + genitivo nella *Tattica* cf. Busetto 2023: 94.

⁹ Riassumo qui schematicamente le possibili traduzioni e interpretazioni (per una disamina più ampia cf. Busetto 2024, 71-73): 1) τὰ παρ' Ἑλλήσιν e complemento di argomento: «[esaminerò ora le esercitazioni della cavalleria compiute dai cavalieri romani] dal momento che, in precedenza, trattai quelle [scil. esercitazioni] compiute dai Greci nella monografia che scrissi sull'imperatore in persona»; 2) τὰ παρ' Ἑλλήσιν e complemento di vantaggio: «[esaminerò ora le esercitazioni della cavalleria compiute dai cavalieri romani] dal momento che, in precedenza, trattai quelle [scil. esercitazioni di cavalleria] compiute dai Greci nella monografia che scrissi per l'imperatore in persona»; 3) τὰ πεζικά e complemento di argomento: «[esaminerò ora le esercitazioni della cavalleria compiute dai cavalieri romani] dal momento che, in precedenza, trattai quelle [scil. esercitazioni] della fanteria nella monografia che scrissi sull'imperatore in persona»; 4) τὰ πεζικά e complemento di vantaggio: «[esaminerò ora le esercitazioni della cavalleria compiute dai cavalieri romani] dal momento che, in precedenza, trattai quelle [scil. esercitazioni] della fanteria nella monografia che scrissi per l'imperatore in persona». La soluzione più largamente accettata dai traduttori contemporanei è la quarta. A sostenere la seconda fu invece Müller 1846: 280; Hartmann 1895: 17 lascia intendere che con συγγραφή Arriano volesse riferirsi ai primi 32 capitoli della sua *Tattica*.

¹⁰ Busetto 2023: 93 e 95 e Busetto 2024: 71 e n. 14.

¹¹ Cf. l'apparato in Roos & Wirth 2002: 164. È peraltro indubbio che l'accoglimento dell'emendazione τὰ πεζικά nel testo critico di Roos abbia condizionato tutte le traduzioni contemporanee della *Tattica*, da quella di Franz Kiechle (= Kiechle 1965) in poi.

¹² Sulla vita e l'attività di Holstenius cf. Rietbergen 1987 e Rietbergen 2005, nonché Blok 2000: 143-148.

¹³ Dain 1934: 169.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ F. 14r, l. 5.

¹⁶ Dain 1934: 174: «J'ai pu m'assurer par un examen minutieux que le *Barberinianus* 200 a bien été copié sur le *Barberinianus* 59».

¹⁷ Non è questo l'unico caso di una correzione che sembra effettuata a posteriori nel *Barb. gr.* 245, benché πεζικά sia la più significativa nel testo greco dell'intera *Tattica*; le altre riguardano per lo più pericoli della traduzione latina (tra le più evidenti si segnalano quelle ai f. 36r, ll. 2-3; f. 37r, l. 18; f. 41r, ll. 10-11).

Che a queste Holstenius non fosse estraneo durante il suo lavoro sui trattati militari arrianei è testimoniato proprio dal *Barb. gr.* 200, prezioso per gettare nuova luce tanto sul problematico passo della *Tattica* quanto sui rapporti intercorrenti tra i manoscritti che la tramandano e sui loro copisti. In proposito, avevo già segnalato la presenza della glossa marginale Ἀλεξάνδρου in corrispondenza di ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως (f. 19r), glossa che reca l'indubbio vantaggio di offrire alla *querelle* interpretativa una soluzione "economica", tale da non richiedere di ipotizzare un'opera arrianea perduta o di interrogarsi *su* quale o *per* quale imperatore – Traiano o Adriano – la precedente συγγραφή fosse stata composta: essa infatti, sovvertendo la consolidata traduzione di βασιλεύς, permette di intendere il sintagma come complemento di argomento («sul re», cioè su Alessandro Magno) e di riconoscere dunque nell'*Anabasi* l'opera a cui il Nicomediense qui allude¹⁸.

Una recente, più attenta lettura della nota in caratteri latini sovrapposta ad Ἀλεξάνδρου mi ha permesso di ravvisarvi «Voss(ius) coniiicit»¹⁹: la paternità di questa esegesi sarebbe dunque da attribuirsi non a Holstenius ma a Isaac Voss (Vossius), il cui lavoro sui trattati arrianei è finora stato solo parzialmente indagato, se non addirittura misconosciuto²⁰.

Nell'aprile del 1641 il ventitreenne Vossius, allievo e amico di Claude Saumaise, lasciò Amsterdam per un *grand tour* europeo che lo condusse anche a Firenze, dove egli arrivò nel febbraio del 1642 e dove a suo nome, il 23 febbraio di quell'anno, fu inoltrata al Granduca Ferdinando II de' Medici la formale richiesta di accesso per un mese alla Biblioteca Laurenziana, per poter leggere e copiare i manoscritti lì ospitati²¹. Tale richiesta aveva come precedente l'analogo privilegio accordato l'anno prima a Holstenius²², che – bibliotecario del cardinale Francesco Barberini a Roma fin dal 1627 – sembra avesse avuto modo di lavorare nella Laurenziana già nel 1640: a questa data riconducono la testimonianza sia di Angelo Maria Bandini²³ sia dello stesso Holstenius, nel cui catalogo *De libris optimis ac maximam partem ineditis Bibliothecae Mediceae [...], A. 1640*²⁴ figura anche, all'interno di un poderoso manoscritto contenuto nel LV *scamnum*, la *Tattica* arrianea²⁵. È forse dunque al 1640/1641 che risale la prima copia di questo testo da parte dell'erudito tedesco, cioè il *Barb. gr.* 59, che fu datato da Alphonse Dain – insieme agli altri quattro esemplari costituenti la "collezione romana" dei tattici greci riconducibile a Holstenius: il *Barb. gr.* 200, il *Barb. gr.* 245, il *Reginensis gr.* 88 e il *Vallicellanus Allatii VII-1* – al secondo quarto del XVII secolo²⁶.

Ottenuto l'accesso in Laurenziana alla fine di febbraio 1642, Isaac Vossius – che si sarebbe trattenuto a Firenze fino al 3 maggio dello stesso anno²⁷ – ebbe dunque modo di visionare numerosi manoscritti, tra cui il *Laur. plut.* 55.4. Su esplicita richiesta di Claude Saumaise (il quale già nel 1637 aveva scoperto che il codice fiorentino conteneva i trattati militari di Arriano e Urbicio, che gli sarebbero stati utili per completare il proprio saggio *De re militari Romanorum*²⁸), Vossius copiò l'*Acies* e la *Tattica* e le spedì al maestro a Parigi: si tratta dell'attuale codice Paris, BNF, gr. 2539 (pp. 1-10 e 11-95)²⁹. Qui la problematica pericope che va da τὰ πᾶγη a συνέγραφα occupa le

¹⁸ Cf. Busetto 2023: 97-98 (= Busetto 2024: 74). Tale interpretazione ovviamente si salda con (e può costituire un elemento probante per) la plausibile datazione dell'*Anabasi* a un'epoca anteriore a quella della *Tattica* (verosimilmente ai primi anni del regno di Adriano), come a lungo sostenuto da Albert Brian Bosworth (cf. Bosworth 1980: 8-11; Bosworth 1988: 37; Bosworth 2007: 451), seguito più recentemente da Burliga 2013: 64-74 (si veda l'ampia disamina ragionata sulle posizioni di Bosworth e di altri studiosi propensi invece a collocare l'*Anabasi* nella piena maturità di Arriano) e da Leon 2021: 121.

¹⁹ Ringrazio Elisa Bianchi e Tommaso Braccini per il dirimente confronto sulla lettura di questa nota.

²⁰ Cruciale per questo mio nuovo studio è stato Blok 2000, ad oggi l'unica monografia dettagliata sulla vita e l'attività dell'umanista olandese (meno utile in questo frangente la miscellanea di saggi raccolti in Jorink & van Miert 2012).

²¹ Cf. Blok 2000: 125.

²² In una lettera scritta a Roma il 27 novembre 1641, Gabriel Naudé informava Jacques Dupuy che Holstenius era rimasto a Firenze per oltre quattro mesi – rientrando a Roma il 25 novembre – e durante quel periodo gli era stato concesso di vedere e copiare quanto volesse nella Biblioteca Laurenziana (cf. Wolfe 1982: 132).

²³ Bandini 1764: *praef.*, XVII-XVIII.

²⁴ La prima edizione a stampa di questo catalogo è contenuta in Lilienthal 1715: 91-113.

²⁵ *Ivi*, 102.

²⁶ Dain 1969: 353.

²⁷ Blok 2000: 137.

²⁸ *Ivi*, 130 e n. 41.

²⁹ Cf. *ivi*, 130 e n. 42, per i riferimenti alle numerose lettere di Isaac Vossius al padre Gerhard Johannes e a

prime due linee di p. 93 (l'a capo è tra ἐν e τῆ συγγραφῆ) ed è fedelmente riprodotta dall'antigrafo anche nel mantenimento della finestra³⁰; sull'esiguo margine interno, tuttavia, si osservano due note vergate dalla stessa mano con un inchiostro più tenue: in corrispondenza della prima linea si legge «f(ortasse) τὰ παρ' Ἑλλησι», in corrispondenza della seconda «id est Alexandri nom(in) e»³¹, chiaramente riferita al sottolineato αὐτοῦ. Quest'ultima congettura poteva derivare a Isaac Vossius dalla conoscenza dell'*Anabasi* arrianea, magari attraverso la mediazione paterna. Nel suo *De historicis Graecis libri quatuor*, pubblicato nel 1624, Gerhard Johannes Vossius – che doveva ignorare l'esistenza della *Tattica* e dell'*Acies contra Alanos*, dal momento che esse non sono menzionate tra le opere del Nicomediense³² – cita alcuni passi dell'*Anabasi*, tra cui uno relativo a Onesicrito, nocchiero di Alessandro: τῆς δὲ αὐτοῦ νεῶς κυβερνήτης <ῆν> Ὀνησίκριτος, ὃς ἐν τῆ συγγραφῆ, ἦντινα ὑπὲρ Ἀλεξάνδρου ξυνέγραψε³³ (*An.* 6, 2, 3). La sostanziale identità, finora a quanto pare mai notata, di questa formulazione con quella di *Tact.* 32, 3 sembra definitiva conferma del fatto che Arriano stia qui alludendo – se non articolando un vero e proprio rimando intertestuale – alla sua *Anabasi*, e permette di attribuire piena correttezza all'interpretazione di Isaac Vossius. Essa venne dunque recepita da Holstenius nella nota del *Barb. gr.* 200 (pur senza influenzare la traduzione del passo³⁴), per la datazione del quale la primavera del 1642 costituisce dunque un *terminus post quem*, benché sia forse possibile una delimitazione cronologica più precisa.

Infatti, dopo aver lasciato Firenze e aver compiuto un breve viaggio a Napoli, tra giugno e settembre 1642 Isaac Vossius fu a Roma, dove poté contare sull'appoggio di Lukas Holste; quest'ultimo era stato allievo, quasi trent'anni prima a Leida, anche di Gerhard Johannes Vossius, con il quale era rimasto in contatto e che gli aveva indirizzato una lettera di raccomandazione per il figlio una volta saputo che quest'ultimo intendeva recarsi nell'Urbe³⁵. Ad accomunare Isaac e Holstenius vi era sicuramente la bibliofilia, declinata in particolare nella ricerca di testi greci inediti (soprattutto di Padri della Chiesa, filosofi Neoplatonici e geografi)³⁶, la condivisione del lavoro sui quali era prassi comune tra gli eruditi. In una lettera inviata al padre il 30 giugno 1642, Isaac elogiava il sostegno di Holstenius³⁷ (che pure, non molto tempo dopo, avrebbe scoperto essere piuttosto geloso dei manoscritti di suo peculiare interesse e di cui pertanto avrebbe iniziato a diffidare, entrando in contrasto con lui³⁸); tale clima di collaborazione fu ricordato anche da Holstenius, che in un'epistola indirizzata al nipote Peter Lambeck (Lambecius) il 2 giugno 1646 scrisse «ad historicos Graecos multa notavi quae idem Isaacus apud me vidit»³⁹. Benché poco

Claude Saumaise che permettono di datare con sicurezza la copia del testo arrianeo; invece Dain 1934: 166 fissava con sicurezza solo un *terminus ante quem* (il 1658, anno di morte di Saumaise), oltre a menzionare Vossius esclusivamente nell'osservazione che la scrittura del *Parisinus gr.* 2539 «est apparentée au type d'écriture de Vossius» (*Ivi*, 167). Per questo manoscritto – in cui della *Tattica* fu copiata prima la parte sulle esercitazioni della cavalleria romana (pp. 11-31) e poi la “sezione greca” fino a παρὰ τίνων προσποηθέντα del cap. 33, 6 (pp. 33-95) – resta comunque importante la descrizione di Dain 1934: 166-168. Alla morte di Saumaise il *Parisinus gr.* 2539 (dove, alle pp. 97-109, si trova anche il Περὶ σχημάτων di Lesbonatte, altro testo di interesse per il dotto francese, cf. Blok 2000: 133) fu acquisito da Philibert de La Mare (1615-1687), consigliere del Parlamento di Borgogna, insieme a un altro testimone della *Tattica* appartenuto a Saumaise e vergato da Henri de Valois, il *Parisinus gr.* 2446 (cf. Dain 1934: 163-166); nel 1719 questi due manoscritti, insieme ad altri della collezione di de La Mare, passarono alla Bibliothèque Nationale de France.

³⁰ Da segnalare soltanto l'omissione di τοῦ βασιλέως, già sottolineata da Dain (*Ivi*, 168, n. 4), che tuttavia non fa menzione, né qui né altrove, delle due note marginali presenti in questa pagina.

³¹ Per la lettura di questa seconda nota è stato ancora una volta decisivo l'aiuto di Elisa Bianchi e di Tommaso Braccini.

³² Vossius 1624, II: 174-175.

³³ *Ivi*, IV: 431.

³⁴ Cf. *supra*, n. 7.

³⁵ Blok 2000: 143-144.

³⁶ *Ivi*, 145.

³⁷ Amsterdam, Universiteitsbibliotheek, J 90 h: «Nisi me Cl. Holstenius, cuius in dies humanitatem et officia experior, detineret, et promissis aleret, iam Romam relinquerem».

³⁸ Sul deterioramento dei rapporti tra i due studiosi, acuito (o forse addirittura innescato) dalla mancata restituzione di Holstenius a Vossius di un manoscritto con le *Lettere* di Ignazio che egli aveva copiato in Laurenziana, cf. Blok 2000, 147-148; già Saumaise si era mostrato risentito nei confronti di Holstenius quando aveva creduto che egli avesse deliberatamente apposto, nel *Laur. plut.* 55.4, un'indicazione fuorviante (cf. *Ivi*, 129-131).

³⁹ Boissonade 1817: 343.

circostanziata, tale menzione è tutt'altro che irrilevante: infatti, posto che tra gli *historici Graeci* apprezzati da Holstenius poteva sicuramente esserci Arriano (il cui lungo lavoro sulla *Tattica* era allo stesso Vossius ben noto), e che il soggiorno romano del giovane olandese fu l'unica occasione in cui i due si frequentarono di persona, questo passaggio dell'epistola a Lambecius indurrebbe a ipotizzare che proprio nell'estate del 1642 Holstenius approntasse il *Barb. gr.* 200, o comunque recepisce l'importante congettura di Vossius sul testo arriano.

Invece, il mancato riconoscimento della paternità vossiana della congettura παρ' Ἑλλῆσι, ugualmente introdotta in questo manoscritto, apre due scenari interpretativi: il più semplice richiede di postulare una mera omissione – intenzionale o meno – da parte di Holstenius; l'altro spinge a immaginare che i due eruditi potessero influenzarsi a vicenda mentre lavoravano fianco a fianco, e che quindi παρ' Ἑλλῆσι fosse in realtà una proposta di Holstenius, accolta con cautela («fortasse») da Vossius nella sua nota marginale, senza attribuzione della sua originaria paternità. Questa seconda ipotesi, più complessa e forse più improbabile, non può essere però recisamente scartata: giova infatti rammentare che proprio da Roma Isaac inviò la sua copia della *Tattica* a Saumaise, il quale ne fece menzione in una lettera a Ismaël Boulliau datata 14 agosto 1642 («J'ai reçu des lettres de Rome de Sr Isaacus Vossius. Il m'a envoyé la Tactique d'Arrien qu'il à tirée du ms. de la Bibliotheque de Florence»)⁴⁰.

Si può comunque asserire che il testo del *Parisinus gr.* 2539 costituisce uno spartiacque tra quelli del *Barb. gr.* 59 e del *Barb. gr.* 200.

Vossius, che, dopo un nuovo soggiorno a Firenze (settembre-dicembre 1642) per copiare il testo di Urbicio dal medesimo *Laur. plut.* 55.4⁴¹, proseguì il suo *grand tour* in Italia toccando le città di Padova, Venezia e Milano, prima di passare in Francia nel luglio 1643 e rientrare ad Amsterdam nell'ottobre 1644⁴², non lavorò ulteriormente sulla *Tattica*, al contrario, come si è visto, di Holstenius.

A quali anni risalga il *Barb. gr.* 245 è però difficile da accertare: in un'epistola del 28 aprile 1645 Leone Allacci informava Isaac Vossius che il comune amico era impegnato nella traduzione latina delle *Lettere* di Ignazio, che intendeva mandare presto a stampare a Parigi insieme a quella della *Tattica* arrianea⁴³, ma non è possibile appurare se questa menzione implicasse che egli fosse già arrivato allo “stadio finale” del suo lavoro; per la datazione del *Barb. gr.* 245 l'unico elemento sicuro è dunque il *terminus ante quem* costituito dal 1661, anno della morte di Holstenius. Nessuna successiva edizione a stampa sembra aver recepito la sua traduzione⁴⁴, mentre πεζικὰ – correzione forse frutto di un ripensamento *in extremis* sul non convincente παρ' Ἑλλῆσι⁴⁵, che non ha altrove riscontri – per la prima volta ricomparve, senza alcun riferimento a Holstenius, nell'articolo di Friedrich Haase *Über die griechische und lateinische Kriegsschriftsteller*, del 1835⁴⁶. Probabilmente a causa di una *recensio* molto parziale, non contemplante i testimoni manoscritti parigini né quelli Barberiniani, si deve l'attribuzione ad Haase della paternità di tale congettura nell'edizione critica di Rudolf Hercher, apparsa nel 1854⁴⁷; nella revisione del 1885 curata da Alfred Eberhard, tale attribuzione fu mantenuta con l'aggiunta del nome di Köchly (che l'aveva proposta – senza ulteriori spiegazioni – nella *Dissertatio de libris tacticis, qui Arriani et Aeliani feruntur*, pubblicata nel 1851 ma giunta tardivamente tra le mani di Hercher)⁴⁸. Πεζικὰ passò

⁴⁰ Paris, BNF, fr. 24419, f. 393v; cf. più ampiamente Blok 2000, 131 e n. 48.

⁴¹ Blok 2000: 154-155.

⁴² *Ivi*, 159-177.

⁴³ *Ivi*, 148 e n. 52.

⁴⁴ Blok (*ivi*, 148) asserisce (senza tuttavia fornire alcun riferimento bibliografico preciso) che il testo e la traduzione della *Tattica* curati da Holstenius sarebbero apparsi postumi nel 1683; questo è però l'anno di pubblicazione delle opere di Arriano edite da Nikolas Blankaart, che per la *Tattica* utilizzò la traduzione di Johannes Scheffer (editore principe dell'opera), avvalendosi di quella di Holstenius per il solo *Cinegetico* (cf. Blankaart 1683: *4).

⁴⁵ Come si è visto *supra*, nn. 2 e 9, παρ' Ἑλλῆσι si trova nell'edizione – per la *Tattica* sprovvista di *annotatio critica* – di Müller 1846: 280 (dove figura παρ' [Ἑλλῆσιν]), che, in assenza di precisazioni sull'origine *ope codicum* o *ope ingenii* di questa congettura, ne è stato considerato l'artefice a partire dall'indicazione di Hercher 1854: XXII, nota *ad loc.*

⁴⁶ Haase 1835: 103 («statt πάγη * και lese ich πεζικὰ»).

⁴⁷ Cf. Hercher 1854: 129 e XXII, nota *ad loc.*

⁴⁸ Cf. Hercher & Eberhard 1885: LXXI (ma una nota sulla tardiva presa di coscienza dell'opuscolo di Köchly da parte di Hercher si trova già in Hercher 1854: XXIV) e Köchly 1851: 22-23. Sull'errato giudizio di Köchly in merito alla paternità non arrianea della “sezione greca” della *Tattica* cf. Busetto 2023: 44 e 47-48.

dunque, “per inerzia”, nel testo critico di Antoon Gerard Roos, sia nella prima edizione del 1928, sia nella seconda del 1968, pur emendata e *aucta* da Gerhard Wirth, che neppure menzionò, tra i testimoni della *Tattica* derivati dal Laurenziano, i codici Barberiniani⁴⁹, nonostante lo studio di Dain su *Les Manuscrits des traités tactiques d'Arrien* fosse già stato pubblicato oltre trent'anni prima.

Se tanto decisiva quanto negletta fu dunque l'intuizione di Vossius circa il senso di ὑπερ αὐτοῦ τοῦ βασιλέως, in merito al risanamento della lacuna e della corruzione precedenti né lui né Holstenius arrivarono a conclusioni soddisfacenti, anche al di là dell'apparente oblio, a partire dal XIX secolo, del loro lavoro sul testo.

Tuttavia, il senso del riferimento arriano all'*Anabasi* per giustificare la scelta di trattare delle esercitazioni della cavalleria romana pare dover implicare che il *locus desperatus* celi il riferimento a qualcosa di analogo agli ἱππικὰ γυμνάσια presente in quell'opera, cioè uno o più termini, afferenti alla sfera militare, che richiamino le esercitazioni o la cavalleria. L'*Anabasi* certamente non annovera descrizioni di esercitazioni – né di cavalleria né di fanteria – paragonabili a quelle presenti nella “sezione romana” della *Tattica*, ma contempla (e assai spesso) il dettagliato resoconto di battaglie, talvolta esclusivamente di cavalleria: τὰς ἱππομαχίας, ο τὰς μάχας τὰς ἱππικὰς, o ancora τὰς παρ' Ἑλλησι μάχας (per recuperare almeno in parte la proposta di Vossius/Holstenius) potrebbero dunque essere congetture – necessariamente diagnostiche – più coerenti con il senso di un passo ancora apertissimo a future sfide esegetiche, che partano magari da un'attenta ricognizione delle possibili allusioni intertestuali tra le opere arriane⁵⁰.

Bibliografia

- BANDINI, Angelo Maria (1764), *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I, Florentiae, Typis Caesareis. [versione digitale: <https://tinyurl.com/ms4pzbnh>]
- BLANKAART, Nikolaas (ed.) (1683), *Arriani Ars Tactica, Acies contra Alanos [...]*, Amstelodami, apud Janssonio-Waesbergios. [versione digitale: <https://tinyurl.com/dycsbvby>]
- BLOK, Frans Felix (2000), *Isaac Vossius and his circle. His life until his farewell to Queen Christina of Sweden*, Groningen, Egbert Forsten.
- BOISSONADE, Jean-François (ed.) (1817), *Lucae Holstenii Epistolae ad diversos*, Parisiis, in Bibliopolio Graeco-Latino-Germanico. [versione digitale: <https://tinyurl.com/yfst6j2r>]
- BOSWORTH, Albert Brian (1980), *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, I, Oxford, Clarendon Press.
- BOSWORTH, Albert Brian (1988), *From Arrian to Alexander. Studies in Historical Interpretation*, Oxford, Clarendon Press.
- BOSWORTH, Albert Brian (2007), «Arrian, Alexander and the Pursuit of Glory», in J. Marincola (ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, II, Oxford-Malden-Carlton, Blackwell Publishing: 447-453.
- BRODERSEN, Kai (hrsg.) (2017), *Arrianos/Asklepiodotos. Die Kunst der Taktik*, Berlin-Boston, De Gruyter.
- BURLIGA, Bogdan (2013), *Arrian's Anabasis: an Intellectual and Cultural Story*, Gdansk, Akanthina y 2013. [versione digitale: <https://tinyurl.com/2xyjynr5>]
- BUSETTO, Anna (2023), *La “sezione romana” della Tattica di Arriano. Introduzione, nuovo testo critico, traduzione e commento*, Roma, Tab Edizioni.
- BUSETTO, Anna (2024), «Un passo arriano “programmatico”: riflessioni su *Tact.* 32, 2-3», in F. Fiorucci (a cura di), *La scienza militare antica. Autori, opere e loro fortuna / Das antike Militärwesen. Autoren, Werke und ihr Nachleben*, Freiburg i.B., Rombach: 67-76.
- DAIN, Alphonse (1934), «Les Manuscrits des traités tactiques d'Arrien», *AIPhO* 2: 157-184.
- DAIN, Alphonse (1969), A. Dain, «Luc Holste et la «collection romaine» des tacticiens grecs», *REA* 71: 338-353. [versione digitale: <https://doi.org/10.3406/rea.1969.3846>]

⁴⁹ Cf. Roos & Wirth 2002: XXII.

⁵⁰ Un'analisi di questo tipo è stata compiuta da Howe 2014 su un passo dell'*Anabasi* riferito alla battaglia di Alessandro contro i Traci autonomi (1, 1, 5-13), che presenta convergenze contenutistiche e lessicali con la *Tattica* e l'*Acies contra Alanos*.

- DeVOTO, James (ed.) (1993), *Flavius Arrianus, Techne Taktika <sic> (Tactical Handbook) and Ektaxis kata Alanōn (The Expedition Against the Alans)*, Chicago, Ares Publishers.
- HAASE, Friederich (1835), «Über die griechische und lateinische Kriegsschriftsteller», *Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik* 14: 88-118. [versione digitale: <https://archive.org/details/neuejahrbcherfph14leipuoft/page/102/mode/2up?view=theater>]
- HARTMANN, Karl (1895), *Über die Taktik des Arrian* [Programm des K. alten Gymnasiums in Bamberg, 1894/95], Bamberg, W. Gärtner's Buchdruckerei D. Siebenkees. [versione digitale: <https://tinyurl.com/yssabkjt>]
- HERCHER, Rudolf (ed.) (1854), *Arriani Nicomediensis scripta minora*, Lipsiae, Typis B.G. Teubneri. [versione digitale: <https://tinyurl.com/5n6bs23n>]
- HERCHER, Rudolf & EBERHARD, Alfred (eds.) (1885), *Arriani Nicomediensis scripta minora* Rudolphus Hercher iterum recognovit, edenda curavit Alfredus Eberhard, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri. [versione digitale: <https://tinyurl.com/37fztrck>]
- HOWE, Timothy (2014), «Arrian and 'Roman' Military Tactics. Alexander's Campaign against the Autonomous Thracians», in T. Howe, E.E. Garvin & G. Wrightson (eds.), *Greece, Macedon and Persia. Studies in Social, Political and Military History in Honour of Waldemar Heckel*, Oxford-Philadelphia, Oxbow Books: 87-93. [versione digitale: <https://tinyurl.com/4xsdj68y>]
- HYLAND, Ann (1993), *Training the Roman Cavalry. From Arrian's Ars Tactica*, Phoenix Mill-Dover (NH), Alan Sutton.
- JORINK, Eric & VAN MIERT, Dirk (2012), *Isaac Vossius (1618-1689) between Science and Scholarship*, Leiden-Boston, Brill.
- KIECHLE, Franz (1965), «Die 'Taktik' des Flavius Arrianus», in *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission 1964*, Berlin, De Gruyter: 87-129.
- KÖCHLY, Hermann August Theodor (1851), *De libris Tacticis, qui Arriani et Aeliani feruntur, dissertatio, Index Lectionum*, Turici, ex officina Zürcheri et Furreri [poi in: *Opuscula Academica*, vol. I, Lipsiae, Engelmann, 1853]. [versione digitale: <https://tinyurl.com/48zhjfh4>]
- LEON, Daniel William (2021), *Arrian the Historian. Writing the Greek Past in the Roman Empire*, Austin, University of Texas Press.
- LEROY, Pierre-Olivier (cur.) (2017), *Arrien, L'art tactique. Histoire de la succession d'Alexandre*, Paris, Les Belles Lettres.
- LILIENTHAL, Michael (1715), *Selecta Historica et Literaria*, Regiomonti et Lypsiæ, impensis Henrici Boyen. [versione digitale: <https://tinyurl.com/mr2fp3ay>]
- MÜLLER, Karl Wilhelm (ed.) (1846), *Reliqua Arriani, et scriptorum de rebus Alexandri M. fragmenta* [...], Parisiis, Ambrosio Firmin Didot. [versione digitale: <https://tinyurl.com/3njw6d2e>]
- PEREVALOV, Sergej (ed.) (2010) = S. Perevalov (cur.), *Taktičeskie traktaty Flavija Arriana: Taktičeskoje iskusstvo; Dispozicija protiv alanov (= Tactical treatises of Flavius Arrianus: "Art of Tactics" and "Order of Battle against the Alans")*, Moskva, Pamyatniki istoričeskoj mysli. [versione digitale: <https://tinyurl.com/p23r9a5h>]
- RIETBERGEN, Peter J.A.N. (1987), «Lucas Holstenius (1596-1661), seventeenth-century scholar, librarian and book-collector. A preliminary note», *Quaerendo* 17: 205-230. [versione digitale: <https://doi.org/10.1163/157006987X00070>]
- RIETBERGEN, Peter J.A.N. (2005), «Lucas Holste (1596-1661), scholar and librarian, or: the power of books and libraries», in P.J.A.N. Rietbergen, *Power and Religion in Baroque Rome. Barberini Cultural Policies*, Leiden-Boston, Brill: 256-295. [versione digitale: https://doi.org/10.1163/9789047417958_009]
- ROOS, Antoon Gerard (ed.) (1928), *Flavii Arriani quae exstant omnia*, II, *Scripta minora et fragmenta*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri.
- ROOS, Antoon Gerard & WIRTH, Gerhard (eds.) (2002), *Flavii Arriani quae exstant omnia*, II, *Scripta minora et fragmenta* edidit A.G. Roos, addenda et corrigenda adiecit G. Wirth, editio stereotypa editionis alterae (1968), Monachii et Lipsiae, in aedibus K.G. Saur.
- SCHEFFER, Johannes (ed.) (1664), *Arriani Tactica & Mauricii artis militaris libri duodecim* [...], Upsaliae, Henricus Curio. [versione digitale: <https://tinyurl.com/2vn2kv8t>]
- SESTILI, Antonio (cur.) (2011), *Lucio Flavio Arriano, L'arte tattica. Trattato di tecnica militare*, Roma, Aracne.
- STADTER, Philip Austin (1978), «The *Ars Tactica* of Arrian. Tradition and originality», *CPh* 73: 117-128.

Vossius, Gerhard Johannes (1624), *De historicis Graecis libri quatuor*, Lugduni Batavorum, apud Ioannem Maire. [versione digitale: <https://tinyurl.com/3nhddd48>]

WHEELER, Everett Lynn (1978), «The Occasion of Arrian's *Tactica*», *GRBS* 19.4: 351-365.

WOLFE, Philip (ed.) (1982), *Lettres de Gabriel Naude a Jacques Dupuy (1632-1652) edition critique, introduction et notes*, Edmonton, Lealta/Alta Press.

